

11 AGOSTO 1972

I° MEETING di VIAREGGIO

Il meeting di Viareggio venne presentato all'Hotel Duomo di Pisa il 6 agosto del 1972 dal presidente della F.I.D.A.L. Primo Nebiolo, unitamente al suo vice Giuliano Tosi, e dal segretario generale Luciano Barra.

La scelta di Pisa non fu occasionale, ma determinata dal fatto che nella città toscana dal 5 al 6 di quel mese si stava disputando un incontro al livello di "under 22" fra le rappresentative d'Italia e di Finlandia (punteggio finale 108 e 104 per gli azzurri), e quindi era naturale che tutti i vertici federali fossero là convenuti.

"Il Meeting di Viareggio è tra le manifestazioni più interessanti di questi ultimi anni, senza voler far torto a chi da molto tempo lavora per il nostro sport" - disse Nebiolo nel suo intervento introduttivo - "A Viareggio saranno molte le nazioni presenti. La prima di queste saranno proprio gli Stati Uniti, presenti con tutto il settore velocità comprendente i primatisti mondiali dei 100 metri Hart e Robinson, affiancati da Taylor . Presenti pure gli ostacolisti dei metri 110 e 400, ed una buona rappresentativa di mezzofondisti dei quali però mancherà Steve Prefontaine".

La presentazione pisana del Meeting di Viareggio era stata preceduta da una conferenza stampa tenuta allo Stadio dei Pini da Giuliano Tosi il 27 di luglio nel corso della quale il nostro dirigente definì il meeting come la "prima preolimpica di Europa", la "più importante perchè ad essa prenderanno parte atleti provenienti da 30 paesi".

Tosi confermò ai giornalisti presenti che la macchina organizzatrice del meeting si era già da tempo messa in moto e comunicò il programma della manifestazione che comprendeva sedici gare, di cui quattro riservate al settore femminile.

Questo era il programma annunciato con i relativi minimi di partecipazione.

Gare maschili: 100 metri (minimo 10.5), 200 (21.2), 400 (47.9), 800 (1:50.5), 2.000 (3:48. nei 1.500), 10.000 (30:15.0), 110 metri ad ostacoli (14.3), 400 metri ostacoli (52.0), alto (2.03), asta (4.60), disco (52), giavellotto (68), martello (60). Gare femminili: 100 (12.0), 400 (56.0), 800 (2:11.0), alto (1.68).

Si sarebbero inoltre corse, a livello di rappresentative, le staffette 4x100 maschile e 4x400 femmine.

Il Vicepresidente della F.I.D.A.L. colse l'occasione per ringraziare i rappresentanti degli enti amministrativi che insieme alla federazione avevano contribuito finanziariamente alla realizzazione del progetto: sindaco di Viareggio, il presidente dell'Amministrazione Provinciale, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, il presidente della Camera di Commercio, il presidente dell'Azienda autonoma di turismo ed il presidente degli operatori economici dell'Interassociativa.

A Tosi fece eco da Pisa la voce di Primo Nebiolo: *"Non si poteva scegliere un posto migliore - disse il presidente della F.I.D.A.L. - per le grosse tradizioni, per la magnifica ospitalità e per l'ottimo impianto sportivo che Viareggio vanta."*

"Questo è un meeting - continuò Nebiolo - che difficilmente potrà ripetersi. Siamo lieti di offrire al pubblico nomi nuovi e facce nuove per incrementare sempre più l'interesse e l'apporto della massa."

E concluse: *"Purtroppo, però, un grande meeting come quello di Viareggio non capita nel momento più favorevole per l'atletica italiana. Ci sono elementi - Azzaro, Dionisi, Arese, Fiasconaro, ultimamente pure Schivo, che stanno sopportando malanni e sfortuna. Il solo Mennea, marcia fortissimo. Siamo un'atletica che ha battuto i records.....in ospedale, ma, nonostante tutto, sono convinto che per noi, quello di Viareggio, sarà un grande meeting."*

Ci fu un gran lavoro in quei giorni a Roma alla segreteria della F.I.D.A.L.

Il telex sfornava continuamente elenchi di atleti preannunciati presenti a Viareggio, ma gli addetti attendevano le conferme ufficiali prima di comunicare l'elenco ufficiale dei partecipanti all'Hotel Royal dove Giuliano Tosi aveva il suo bel da fare per soddisfare la "fame" di notizie dei molti giornalisti già presenti in Versilia per seguire la vigilia del meeting e poi le gare vere e proprie.

La nazionale degli Stati Uniti, forte di trentadue elementi, si trovava ad Oslo dove i suoi campioni dal 2 al 3 di agosto avevano partecipato al tradizionale meeting "Mobil Bislett Games" che si disputò nel glorioso e storico stadio norvegese, quello che tutti gli appassionati conoscevano come il "tempio dei records".

Per gli amanti delle curiosità ricordo che la lunga serie dei records - circa una sessantina - stabiliti sulla pista e le pedane del "Bislett" fu aperta il 25 luglio del 1924 dall'olandese Adriaan Paulen che con il tempo di 63.8 stabilì la miglior prestazione mondiale dei 500 metri.

Paulen in seguito, a carriera atletica conclusa, divenne Presidente della I.A.A.F.

I velocisti statunitensi avevano dominato le gare di velocità sulla pista del "Bislett Stadium", rinnovata con un manto di "rekortan" lo stesso materiale che gli atleti avrebbero trovato all'Olympiastadium di Monaco.

Robert Taylor e Gerald Tinker, i due centisti meno famosi della squadra americana, avevano suscitato grande impressione imponendosi nell'ordine con lo stesso tempo di 10.1 davanti al malgascio Ravelomanantsoa (10.2) ed al trinidegno Crawford (10.3).

Solo quinto con un deludente 10.3 il coprimatista del mondo della specialità, Reynaud "Rey" Syverne Robinson, chiaramente in brutta giornata come dimostrò anche nella prima frazione della staffetta 4x100 dove si fece distanziare in partenza dal piccolo sovietico Aleksandr Kornelyuk.

Il meeting di Oslo era stato infatti l'occasione opportuna per i tecnici per effettuare le ultime prove ufficiali per le staffette.

L'altro coprimatista dei 100, Eddie James Hart, preferì invece cimentarsi nella prova dei 200 metri andando ad incontrare il nostro Pietro Mennea, fresco primatista europeo (20.2, Milano 17.6.72).

Con quella grande prestazione Mennea aveva pareggiato il conto con Valeriy Borzov, il fuoriclasse sovietico, che il record continentale lo aveva stabilito a Mosca il 18 luglio del 1971.

Hart aveva corso una curva eccezionale ed aveva dato la dimostrazione di come un velocista possa sfruttare le sue doti naturali senza irrigidirsi nel momento della spinta maggiore.

L'americano si era imposto con il tempo di 20.5, lasciando ad un decimo il nostro Mennea che però aveva saputo regolare l'altro statunitense, Tinker (20.7) ed il primatista del mondo della specialità, il giamaicano Don Quarrie (20.9).

Il meeting di Oslo vide altri italiani in gara oltre Mennea.

Gianni Del Buono gareggiò nei 1.500 metri e sulla scia del finlandese Pekka Vasala (3:38.3) e dell'americano Steve Prefontaine (3:39.4) riuscì ad agguantare il minimo di partecipazione ai Giochi Olimpici correndo in 3:39.7.

Anche Donata Govoni riuscì in extremis a raggiungere il minimo olimpico per la partecipazione alla prova degli 800 metri dannandosi l'anima in una gara tiratissima conclusa in 2:04.9 dietro alla danese Annelise Damm-Olesen (2:04.7) ed alla olandese Ilja Keizer (2:04.8).

In gara anche quasi tutti gli altri atleti in predicato di far parte della comitiva azzurra per le Olimpiadi ormai alle porte.

Finalmente alla centrale operativa dell'Hotel Royal cominciarono ad arrivare dalla F.I.D.A.L. di Roma le prime conferme alla partecipazione al meeting dell'11 agosto.

Le più rosse previsioni della vigilia vennero largamente superate.

Gli americani confermarono la loro massiccia partecipazione; fra i molti nomi degli iscritti figuravano quelli dei velocisti Eddie Hart, Rey Robinson, Robert Taylor, Larry Black, il duecentista assente ad Oslo, e John Smith. Sarebbero stati della partita anche gli ostacolisti Milburn, Davemport ed Hill, il discobolo Silvester, l'astista Seagren e molti altri atleti tutti di gran valore internazionale.

La squadra di Trinidad era guidata dai velocisti Edwin Roberts ed Hasely Crawford, mentre i giamaicani presentavano il loro squadrone al completo a cominciare dal primatista mondiale dei 200 metri Don Quarrie e da Lennox Miller, argento dei 100 a Città del Messico.

Il giorno precedente il meeting quasi tutti i biglietti erano stati venduti, nonostante che il loro costo - 5.000 lire i posti sull'arrivo - fosse abbastanza elevato.

Faceva molto caldo. I villeggianti al termine della giornata di mare venivano in pineta e si aggiravano con curiosità nei pressi dello Stadio dei Pini, sommerso ed oberato da tralicci, impalcature, attrezzature televisive e dalle strutture necessarie alla Longines per far funzionare il cronometraggio e gli altri strumenti di segnalazione.

C'era nell'aria molta attesa per l'evento e soprattutto per le prove degli italiani in vista dei Giochi di Monaco.

Purtroppo Fiasconaro, che era stato raggiunto dal suo tecnico sudafricano Banner, e Dionisi, entrambi alle prese con fastidiosi problemi fisici, avevano già dichiarato la loro indisponibilità a prendere parte alla riunione.

Anche Giuseppe Gentile - fra l'altro a Viareggio il salto triplo non era stato neppure messo in programma - non sarebbe stato della partita.

L'onere della difesa dei colori azzurri in un contesto agonistico di così elevato livello tecnico, rimase affidato a Pietro Mennea, asso emergente della velocità, l'uomo che solo poche settimane prima, sulla pista dell'Arena di Milano aveva saputo tenere testa al grande Borzov, a Franco Arese, impegnato dal programma della vigilia sulla distanza spuria dei 2.000 metri ma senza un avversario ben preciso e poi dirottato sugli 800 e Paola Pigni, la nostra più qualificata rappresentante nel settore femminile.